

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONAMENTI SPECIALI

Telegramma da MODENA: Segreteria Federazione comunista ha sottoscritto 400 abbonamenti speciali individuali per enti e associazioni. E' stato rivolto appello alle sezioni per raccolta altri 1.000 abbonamenti speciali all'Unità. Guercioni.

Gli appelli ai sindacati

CON TONO perentorio o suadente, apparentemente oggettivo o apertamente ricattatorio, in questi giorni un invito viene indirizzato da più parti ai sindacati, un invito a pronunciarsi sui problemi della difficile congiuntura economica che attraversiamo e un appello a bloccare la dinamica dei salari. E' già stato detto, e giustamente, che gli appelli equidistanti, apparentemente al di sopra della mischia, non servono a nulla perché prescindono dalla natura di classe dei contrasti sui problemi concreti che si dovrebbero affrontare e anzi organizzano una pressione che può esaltare suggestioni antidemocratiche e antisindacali che certamente esistono nel nostro paese. In sostanza c'è nell'aria un gran desiderio di mettere i sindacati e soprattutto la CGIL con le spalle al muro. Ed è tanto viva e scoperta questa manovra, che nel porre i quesiti non si tiene neppure conto delle risposte che sono già state date.

La CGIL, con un documento pubblico della settimana scorsa trasmesso all'on. Moro, esprimeva infatti le proprie vedute sui provvedimenti anticongiunturali del governo, indicava le scelte che dovrebbero presiedere, a suo giudizio, a una efficace politica di sviluppo economico e, per una « generale riconsiderazione della situazione » chiedeva un incontro con il presidente del Consiglio. Sul merito delle proposte confederali già pubblicate non è forse il caso di insistere, se non per ricordare che a differenza delle misure governative prevalentemente dirette a limitare la domanda e i consumi, la CGIL ritiene che senza adeguati provvedimenti nei confronti della produzione e degli investimenti, si rischia di far pagare alle masse lavoratrici il peso della stabilizzazione monetaria, in termini di salari o di occupazione o attraverso i prezzi. Nel contempo la CGIL ha proposto una serie di misure pratiche nel campo fiscale, della casa, della politica del credito, delle importazioni, dei prezzi, della distribuzione, dell'agricoltura, degli investimenti pubblici e privati, tenuti tutti a contrastare validamente le minacce inflazionistiche e le forze reali che generano l'inflazione, combattendone le cause profonde e non gli aspetti esteriori soltanto.

MA UN ALTRO interlocutore importante ha risposto, senza che venga sottoposto finora ad alcuna forma di pressione. Mi riferisco alla Confindustria. Il suo presidente, nell'assemblea tenutasi a Roma la scorsa settimana, in nome della accumulazione capitalistica, ha dato anzi l'avvio alla campagna contro le rivendicazioni salariali e normative dei lavoratori, tacendo pudicamente il fatto che le lotte più importanti ancora aperte nell'industria tessile e chimica hanno come punto di rottura i problemi della contrattazione integrativa e del riconoscimento del sindacato piuttosto che le pur importanti rivendicazioni economiche. Il dott. Cicogna, dopo aver dedicato una buona metà della sua relazione alla esaltazione dell'economia di mercato e della « libera iniziativa imprenditoriale », invocava un intervento del pubblico potere per mettere il guinzaglio ai sindacati, dimenticando che nel decennio passato, quando la disoccupazione era più diffusa e minore l'unità e la forza delle organizzazioni operaie, nessun imprenditore aveva mai protestato per il galoppare impressionante dei profitti davanti ai salari di fatto bloccati.

A quel tempo, come tutti possono ricordare, a un progressivo aumento della produttività e a una proporzionale diminuzione del costo del lavoro non fece riscontro né un aumento dei salari né una diminuzione dei prezzi, ma più semplicemente un incremento della accumulazione capitalistica con i costi sconosciuti negli altri paesi anche industrialmente più avanzati del nostro. Di qui necessita che la lotta contro l'inflazione sia condotta sul fronte degli investimenti, delle importazioni, della distribuzione e dei prezzi, dei profitti e non su quello che oggi parrebbe prescelto, dei salari.

CI SI DICE che in questo modo i sindacati finirebbero per rifiutare un proprio impegno in una politica di programmazione. Ma dove è oggi questa programmazione? E chi può sostenere che le misure anticongiunturali adottate vadano nel senso di una programmazione democratica — come sarebbe necessario secondo la CGIL — quando la più caratterizzante fra di esse — la riforma della cedolare — non è neppure uno sgravio fiscale per i capitalisti, ma addirittura una rinuncia a controllare una parte almeno dei loro redditi? Non si può dunque invocare una programmazione che non esista per chiedere ai sindacati qualsiasi modifica della politica rivendicativa.

E poi, quando parliamo di programmazione è necessario intendersi. La CGIL tutta intera si batte per una programmazione democratica che abbia come obiettivi uno spostamento dei redditi reali a favore dei lavoratori, la piena occupazione, profonde riforme delle strutture economiche, uno sviluppo della democrazia a tutti i livelli del potere. Molti di quelli che parlano di programmazione e che

Luciano Lama

(Segue in ultima pagina)

Il compagno Satiukov ha lasciato l'Italia

Il direttore della Pravda, il compagno Pavel Satiukov, che ha trascorso alcuni giorni in Italia, ospite del nostro giornale, ed ha partecipato alle celebrazioni del 40° anniversario della fondazione dell'Unità, è ripartito ieri mattina alla volta dell'URSS. Lo hanno sa-

lutato all'aeroporto di Fiumicino, l'ambasciatore sovietico a Roma Kozlov, il nostro condirettore compagno Luigi Pintor e il compagno Amerigo Terenzi, responsabile della Sezione editoriale del PCI, e i corrispondenti romani della Pravda e della Ivestia.

Pieno successo dell'iniziativa comunista

I partiti alla TV sulla situazione economica

Impegno del governo a realizzare le trasmissioni al più presto - Dal 2 aprile ripresa di « Tribuna politica » - Da martedì al Senato il primo provvedimento congiunturale - Domani i primi incontri sindacati - governo

Una intensa attività di commissioni parlamentari, nelle quali i rappresentanti comunisti hanno preso una serie di iniziative, si è avuta nella giornata di ieri. Particolare interesse hanno avuto le riunioni alla Camera della Commissione affari costituzionali (Regioni), della Commissione Bilancio (situazione congiunturale) della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV. Al Senato si è avuta una riunione della Commissione Finanze e Tesoro, sul provvedimento di aumento del prezzo della benzina.

La richiesta del compagno Togliatti per un dibattito alla TV che consenta all'opposizione di esporre il proprio pensiero e le proposte in merito ai provvedimenti anticongiunturali adottati dal governo e più in generale sulla situazione economica del Paese, è stata accolta dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni riunitasi ieri a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Restivo. Il dibattito dovrebbe aver luogo fra una decina di giorni, cioè prima delle vacanze pasquali del Parlamento, nell'ambito di « Tribuna politica » che la stessa Commissione ha definitivamente deciso di ripristinare in modo permanente a partire dai primi di aprile. Per consentire a tutti i partiti di esprimere il proprio punto di vista il dibattito sarà diviso in due trasmissioni: alla prima dovrebbero partecipare cinque partiti; alla seconda gli altri quattro che compongono lo schieramento parlamentare.

Per « Tribuna politica » la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV ha concordato tre tipi di dibattito, con periodicità settimanale: 1) conferenza-stampa dei segretari dei partiti politici o dei rappresentanti del governo alla quale parteciperanno i direttori dei giornali o loro rappresentanti; 2) incontri-dibattito tra rappresentanti di diversi partiti su temi strettamente politici; 3) incontri-dibattito tra esperti designati da diversi partiti su temi specifici e tecnici. Questo nuovo ciclo di trasmissioni di « Tribuna politica » sarà sotto il controllo diretto della Commissione parlamentare di vigilanza e non più della direzione della RAI-TV com'era per la vecchia trasmissione.

REGIONI Alla Commissione affari costituzionali, che doveva discutere la proposta di legge Pajetta sulle elezioni regionali, il presidente Tesarò, in apertura di seduta, ha annunciato che un decimo dei commissari aveva chiesto il rinvio della presentazione della relazione sulla legge. Ingrao ha ribattuto che la richiesta di rinvio aveva un preciso sottotesto politico. « In un momento come questo — ha detto Ingrao — i comunisti danno un grandissimo rilievo al problema dell'attuazione regionale. Dal comportamento che i partiti assumeranno in questa occasione si avrà la prova della effettiva volontà della maggioranza di attuare le Regioni. Moro — ha ricordato ancora Ingrao — si è solennemente impegnato su-

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiane e pomeridiane d'oggi.

l'attuazione dell'ordinamento regionale, ma finora l'atteggiamento del governo sembra andare nella direzione opposta. Se i partiti della maggioranza hanno veramente l'intenzione di attuare le Regioni, non possono che accelerare l'esame della legge Pajetta che, proseguendo nel suo iter, sarà un stimolo potente per muovere le resistenze antiregionaliste in seno alla maggioranza ». Ingrao ha concluso ricordando ai socialisti le loro prese di posizione regionalistiche e chiedendo loro di assumere ora un atteggiamento chiaro e coerente.

Il dc Carcaterra ha affermato che la richiesta di rinvio della legge Pajetta coincideva con la circostanza che il governo avrebbe presentato, nella stessa giornata, le leggi regionali. Mentre il dc non precisava di quali leggi si trattava, si è poi appreso che il governo ha intenzionato a presentare (come ha presentato) solo tre leggi regionali (sul personale, sulle circoscrizioni, e sulla costituzione delle Regioni), escludendo la legge elettorale. Il compagno Accoraman ha sottolineato l'inaccettabilità di un collegamento fra la legge elettorale e le « leggi » presentate dal governo rilevando che la posizione della maggioranza aveva il solo significato di rinviare ulteriormente una legge fondamentale per l'attuazione regionale. Il fascista Almirante ha appoggiato la richiesta di rinvio della maggioranza, contro la quale si sono tornati ad esprimere i compagni Nazzari e Laconi. Il socialista Jaconetta, che ventiquattro giorni fa aveva chiesto di concedere un breve termine al governo, ha affermato che il PSI non avrebbe atteso più di sette giorni, dopo di che avrebbe comunque discusso la legge. Tozzi-Condivi (dc) ha

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Dopo il voto a Ginevra

Si acuisce la crisi tra Francia e USA

Furibonde reazioni statunitensi - Verso la liquidazione delle basi militari americane in Francia

Dal nostro inviato

PARIGI. Siamo ai ferri corti tra la Francia e gli Stati Uniti. Charles Bohlen, ambasciatore americano a Parigi, ha cercato inaffrettatamente, questa mattina, di spiegare le inquietudine pervasive dei commentatori più grandi organi di stampa americani. De Gaulle è, in sostanza, processato sotto l'imputazione di voler porre un rovesciamento delle alleanze, che mirerebbe ad isolare gli USA, e muterebbe l'attuale equilibrio mondiale. « Charles De Gaulle » scrive la New Herald Tribune — « verso l'Est. Egli pensa evidentemente che le occasioni di "grandeur" sono maggiori là che non in Occidente ». L'autorevole quotidiano protesta inoltre contro il generale, per l'atteggiamento assunto sulla questione di Cipro, ed accusa De Gaulle « di creare difficoltà ai

suoi ex partners occidentali unendosi a Mosca, per incoraggiare la maggioranza greca di Cipro a resistere al regolamento che le Nazioni Unite vanno approntando ». « De Gaulle » scrive il New York Times — « è essenzialmente un europeista, un vero SOS sulle future iniziative della Francia verso l'Est. Il New York Times afferma che De Gaulle sarebbe deciso a sabotare i negoziati del Kennedy-Round, sulle tariffe doganali, preparandosi invece alla conclusione di un importante accordo economico-commerciale con l'Unione Sovietica. Il pe-

riodico di New York, che è incapace di

Ippolito a Regina Coeli

Otto i capi di accusa



Il professor Felice Ippolito ha trascorso ieri la sua prima giornata a Regina Coeli e questa mattina sarà interrogato dal sostituto Procuratore generale Cesare Saviotti, il quale gli contesterà gli otto capi d'accusa di cui si compone l'atto di imputazione. Contro l'ordine di cattura i difensori dell'ex segretario generale del CNEN preannunciano nei prossimi giorni ricorso per Cassazione. Nella foto: L'ex segretario del CNEN accompagnato a Regina Coeli.

(A pag. 3 le informazioni)

Sulla politica estera

Aperto da Vecchietti il dibattito alla Camera

Anche con l'attuale governo, ha affermato il segretario del PSIUP, l'Italia resta allineata alla plurennale linea atlantica - Oggi interverranno i compagni Alicata e Barca

Due mozioni, una del PSIUP ed una dei liberali, tre interrogazioni missine, e tre presentate nelle settimane scorse a Montecitorio su temi di politica estera. Su questa base è iniziato ieri, un ampio dibattito, che proseguirà per tutta la giornata di oggi e si concluderà probabilmente domani con la replica del ministro Saragat e il voto. Il gruppo comunista ha chiesto che la mozione per l'Algeria da esso presentata — per il suo carattere particolare — sia oggetto di una distinta discussione. Il gruppo comunista interverrà però nella discussione nel corso della seduta odierna, nella quale prenderà la parola il compagno Alicata e il compagno Barca. La mozione del PSIUP, parte dal riconoscimento che esistono nella situazione presente le condizioni per uno sviluppo delle prospettive della distensione e della convivenza pacifica, ma sottolinea insieme le resistenze che a tali prospettive si contrappongono. E' interesse quindi del nostro paese — afferma la mozione — sviluppare un chiaro indirizzo autonomo della politica estera italiana, adottando le opportune iniziative. Queste iniziative, collocate nel quadro della situazione attuale su scala europea e mondiale, sono state concretamente indicate dal compagno Vecchietti, segretario del PSIUP in un ampio e serrato discorso con il quale egli ha illustrato la mozione presentata dal suo gruppo.

« È stato un discorso assai critico nei confronti della attuale politica estera governativa, ma fortemente argomentato. La prima fondamentale critica che il compagno Vecchietti ha rivolto al governo è stata quella di « dare al patto atlantico un'interpretazione latissima che implicava una visione globale dei problemi della politica mondiale tale da influire su qualsiasi atto di politica estera anche al di fuori dei problemi propriamente atlantici. L'Italia — insomma — resta, anche con l'attuale governo di centro sinistra, perfettamente allineata alla politica americana, e ciò che ha fatto dire recentemente ad un illustre scrittore di cose politiche americane che l'Italia è un protettorato USA che si autogoverna ». Il segretario del PSIUP ha quindi proseguito denunciando il ruolo che, in questo contesto, occupa il rilancio dell'europeismo, come disegno di un grande blocco occidentale, comprendente tutti i paesi capitalisti in Europa politicamente e militarmente unita sotto la leadership americana. Il concludendo processo di integrazione europea si configura così come una risposta sbagliata e non democratica alla stessa politica gollista e costituisce il tentativo di condizionare definitivamente questo simulacro d'Europa agli interessi degli Stati Uniti d'America. « Ciò è tanto più grave — ha detto Vecchietti — in quanto non mancano agli segni di una crisi della politica di potenza e dei blocchi militari, crisi nella quale potrebbe e dovrebbe inserirsi il nostro paese con un suo autonomo ruolo. La stessa politica gollista va vista appunto in questa crisi: essa, pur perseguendo un irrealizzabile piano di grandezza, tende e talvolta riesce con successo a sfruttare le contraddizioni della politica americana e a coprirvi il suo volto. La politica dello status quo è incapace di

riempire ». Come esempi di questa iniziativa Vecchietti ha citato il riconoscimento della Cina e le avances ai paesi dell'America latina. « Si tratta, ha insistito Vecchietti, di una alternativa reazionaria, evidentemente, ma che parte dal presupposto che è impossibile conservare l'attuale assetto gravitante attorno alla leadership degli USA, che trova una sua concretizzazione nella NATO ». Vecchietti ha quindi sottolineato l'ipoteca posta dalle forze conservatrici dominanti nei paesi associati, ad ogni politica europea il cui interesse si realizza fondamentalmente con un collegamento economico internazionale, sottratto però ad ogni controllo politico democratico. Passando quindi a trattare dei rapporti tra i due blocchi Vecchietti ha criticato la pratica assenza dell'Italia dalla trattativa di Ginevra: « I nostri rappresentanti sembrano avere il, egli ha detto, l'unico compito di votare come gli USA, anche quando si pongono problemi (come la riduzione delle armi nucleari o il congelamento nucleare) ai quali il nostro paese è interessato in modo vitale. Due questioni ha ancora esaminato il compagno Vecchietti: quella dell'armamento atomico multilaterale e quella dei rapporti di convivenza con i paesi di nuova indipendenza. Sull'armamento atomico multilaterale, il se-

(Segue in ultima pagina)

Bomba nel campionato di calcio

BOLOGNA: 5 GIOCATORI DROGATI

L'accusa riguarda la partita col Torino. Il processo avrà luogo il 12 - Le sanzioni previste

Notizia bomba nel calcio: cinque giocatori del Bologna, la squadra prima in classifica, sono stati accusati di « doping » in relazione alla partita Bologna-Torino del 2 febbraio (finita con la vittoria del Bologna per 4 a 1). Si tratta dei giocatori Fogli, Tamburini, Pavinato, Pascutti e Perani: che sono stati rinviati a giudizio davanti alla commissione giudicante della Lega calcio.

Il processo avrà luogo giovedì prossimo: e potrebbe avere conseguenze decisive nella lotta per lo scudetto. Infatti se i giocatori risulteranno colpevoli saranno puniti con una squalifica a tempo determinato (e comunque di durata non inferiore ad un mese) e se la società risulterà implicata nei fatti (come è probabile dato il numero dei giocatori accusati) sarà colpita duramente: il regolamento di giustizia prevede che le verrà data la partita in oggetto (cioè quella giocata con il Torino), ed inoltre verrà penalizzata di un punto in classifica.

In questo caso dunque il Bologna, perdendo tre punti, verrà retrocesso al fianco del Milan mentre in testa alla classifica andrà automaticamente l'Inter, con un punto di vantaggio. E per il Bologna le speranze di vittoria finale si ridurrebbero al lumicino anche per la contemporanea lunga squalifica di cinque titolari, che sarà ben difficile sostituire.

(A pag. 6 le notizie)

Prigione di Ippolito

L'arresto del prof. Ippolito ha sollevato clamore (e forse più) sul processo che è agguaribile non tardi. Non che l'arresto sia giunto inatteso: le conclusioni della commissione d'inchiesta erano troppo esplicite, l'attacco segreto al CNEN troppo serrato, la difesa dell'interessato troppo stentata, perché lo scandalo potesse essere soffocato. E tuttavia, gli sviluppi penali di questa vicenda hanno aspetti tutt'altro che scontati. In primo luogo nessuno è disposto — oggi meno che mai — a ridurre lo scandalo a una vicenda personale. Se l'accusa di peculato, abusi, falsi risulterà pienamente fondata, come la magistratura già ritiene — è evidente che tutta la gestione pubblica e governativa dell'ente nucleare ne sarà investita: la responsabilità del prof. Ippolito sarà infatti limitata a quella dei rapporti di convivenza non solo politica ma tecnica di altri esponenti della nostra vita pubblica, e del ministro dell'Industria on. Colombo in particolare. In secondo luogo, è noto che lo scandalo è scoppiato non per l'emergere di irregolarità amministrative, non per un accesso di moralità dell'on. Saragat, ma per l'interesse politico di alcuni personaggi a colpire il CNEN e la sua politica nucleare (che con gli affari di Ippolito non c'entrano) a vantaggio di altri organismi ed enti legati ai monopoli privati. In terzo luogo — ed è

l'elemento che più colpisce la fantasia popolare — l'arresto del prof. Ippolito costituisce una novità assoluta rispetto alla prassi poliennale instaurata dal regime democristiano: si tratta infatti della prima personalità pubblica di qualche rilievo che, coinvolta in un reato di miliardi (si pensi a Piumazzo, alla Federconsorzi, alla SFI ecc.), finisce in carcere come può finire un comune mortale. Segno che qualcosa cambia che per una volta la macchina della giustizia non fa distinzioni? Oppure conseguenza del fatto che il prof. Ippolito non ha la tessera della D.C., può essere quindi sottoposto a qualche ritegno che, coinvolto in un reato di miliardi (si pensi a Piumazzo, alla Federconsorzi, alla SFI ecc.), finisce in carcere come può finire un comune mortale. Segno che qualcosa cambia che per una volta la macchina della giustizia non fa distinzioni? Oppure conseguenza del fatto che il prof. Ippolito non ha la tessera della D.C., può essere quindi sottoposto a qualche ritegno che, coinvolto in un reato di miliardi (si pensi a Piumazzo, alla Federconsorzi, alla SFI ecc.), finisce in carcere come può finire un comune mortale. Segno che qualcosa cambia che per una volta la macchina della giustizia non fa distinzioni? Oppure conseguenza del fatto che il prof. Ippolito non ha la tessera della D.C., può essere quindi sottoposto a qualche ritegno che, coinvolto in un reato di miliardi (si pensi a Piumazzo, alla Federconsorzi, alla SFI ecc.), finisce in carcere come può finire un comune mortale.